
Il papa visto da vicino

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Il nuovo libro *Luce del mondo* è una miniera di episodi, pensieri, squarci della vita e dell'anima del papa. Da oggi cominciamo una serie di approfondimenti.

Uno degli aspetti più interessanti e popolari del nuovo libro del papa, [*Luce del mondo*](#), riguardano la sua **vita privata**. Nel corso della conversazione il giornalista tedesco Peter Seewald gli chiede se «possa darci ancora qualche lezione di fitness».

Il papa sta al gioco e risponde a qualsiasi domanda, anche di tipo personale e ridendo. «Non credo – dice – naturalmente bisogna disporre in modo saggio del proprio tempo. E stare attenti a riservarsene a sufficienza per il **riposo**. Affinché poi, nei momenti in cui si è necessari, si possa essere veramente ben presenti». Anche un tocco di autoironia.

«Usa la cyclette?» – insiste l'intervistatore. E il papa: «No, non ne ho proprio il tempo, e ringraziando Iddio, in questo momento nemmeno mi serve!».

«Quindi il Papa è come Churchill: **no sports!**»

«Esatto».

Seewald indaga su come il papa passa il tempo libero dopo le 20 e 45 di ogni giorno ordinario. «Intanto – precisa Benedetto XVI – anche nel tempo libero deve esaminare documenti e leggere atti. Rimane sempre tanto lavoro da fare».

«Poi con la famiglia pontificia – quattro (una recentemente scomparsa: Manuela Camagna) donne della comunità Memores Domini e i due segretari – ci sono i **pasti in comune**, e questo è un momento di distensione».

A cui seguono il **telegiornale** e qualche **fiction**, come quella su santa Giuseppina Bakkita, e «poi ci piace Don Camillo e Peppone».

Il papa ci tiene che la famiglia pontificia sia la sua famiglia, a cui è molto legato. Si è letta sul suo volto tutta la sofferenza per la scomparsa della Camagna. «Insieme – aggiunge – festeggiamo il **Natale**, nei giorni festivi ascoltiamo musica e conversiamo. Festeggiamo gli **onomastici** e a volte recitiamo insieme i vespri. Insomma, le feste le passiamo insieme». Altro momento molto intenso condiviso ogni giorno è la Santa Messa del mattino.

Si nota che il giornalista tedesco è curioso e informato di **orologi**. Chiede al papa perché «indossa un orologio Junghans degli anni Sessanta o Settanta...».

«Era di mia sorella – è la candida risposta –, me l'ha lasciato lei. Quando morì, l'orologio passò a me».

Ad un certo punto, la conversazione si fa più profonda e tocca le corde interiori.

«Esiste un filo diretto con il Cielo?»

«Sì, c'è un aiuto, succede qualcosa che non viene da me».

«E papa Benedetto come prega?»

«**Mendicando**, ma anche **ringraziando**; o **contento**, semplicemente».

Emerge, insomma, il profilo di una persona semplice, umile. Quell'umiltà che è dote dei veri grandi.

Nell'introduzione al libro così lo descrive Peter Seewald: «A volte guarda in modo un po' scettico (...) quando lo si ascolta, si percepisce non solo la precisione del suo pensare e la speranza che zampilla dalla fede; ma diviene visibile in modo particolare quel brillare della **luce del mondo**, lo sguardo di Cristo, che desidera incontrare ogni uomo e che non esclude nessuno».